

AFFARITALIANI.it

Barbero: "L'Unità? Una vera impresa politica"

Mercoledì 08.09.2010 10:23



Alessandro Barbero

Alessandro Barbero, nato a Torino il 30 aprile 1959, è uno storico medievalista e scrittore, vincitore del Premio Strega 1996 con "Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle gentiluomo" e professore straordinario di Storia Medievale presso l'Università del Piemonte Orientale. Con lui discutiamo dei temi dell'Unità d'Italia da lui affrontati nel recente Festival della Mente di Sarzana e del recente successo del revisionismo meridionale sostenuto dal libro di successo di Pino Aprile, "Terroni".

Negli ultimi tempi nel meridione si registra un certo sentimento di rivalsea nei confronti dell'Unità d'Italia, la responsabile delle disgrazie attuali del sud. Personaggi come Arrigo Petacco e Pino Aprile stanno cavalcando quest'onda. In particolare quest'ultimo sta ottenendo un buon risultato editoriale con il suo libro "Terroni. Come si spiega tutto questo?"

Quando si tratta di grandi avvenimenti come il nostro Risorgimento c'è rischio che la storia venga mitizzata, che la retorica e la propaganda di parte semplifichino eventi e conflitti di non facile interpretazione. Gli storici di mestiere sanno che il Risorgimento è un fenomeno più complesso di quello che si legge sui libri di testo o che si vede sui monumenti nelle strade e nelle piazze. Non c'è niente di nuovo, è risaputo che il Risorgimento è stato gestito da personalità in forte contrasto fra loro...

Cavour, Mazzini e Garibaldi di odiavano?

E' vero. Cavour è stato lì per lì per impiccare Garibaldi che se avesse potuto avrebbe fatto altrettanto.

Ciò non intacca la storia dell'unificazione italiana?

I tempi sono maturi perchè si possa guardare a quegli eventi con l'occhio della storia che non ha paura di rilevare contraddizioni e realtà e non quello della retorica e della propaganda. Non c'è nessun problema per l'identità nazionale perchè se si va a vedere le condizioni dell'epoca è stata una stagione straordinaria. Seppur con tutti i difetti hanno avuto un'abilità e una fortuna miracolose uomini hanno preso decisioni difficilissime per lo più senza sbagliare col coraggio di sacrificare le proprie posizioni per raggiungere un compromessi quando c'era bisogno. L'impressione è quella di una stagione memorabile della nostra storia con tutti i limiti che tutti gli uomini politici hanno, che magari li avessimo oggi...

Che valutazione dà di questa nuova ondata di revisionismo?

Il revisionismo di oggi è altrettanto mitologico altrettanto propagandistico e di parte, non serio, non critico. E' semplicemente il piacere di reinventare il passato, mentendo quando c'è bisogno, per servire a fini ideologici attuali.

Crede si possa ripetere con Pino Aprile un fenomeno simile a quello di Pansa?

Fregnacce se ne scrivono da sempre.. Ma non siamo noi storici che possiamo impedirlo..

Eppure in "Terroni" vengono citati dati del Cnr a sostegno di queste tesi..

Entriamo nel merito ed esaminiamo i dati statistici: L'unico punto su cui si può dibattere è in realtà un equivoco. E' vero che l'industria al sud non era in ritardo rispetto al nord in quel momento. Il problema è che industria era insignificante dappertutto in Italia. Il meridione era entrato già dal tardo medioevo in declino. Coloro che hanno piacere di raccontare queste fregnacce diranno che a Napoli è stata costruita la prima ferrovia d'Italia la Napoli - Portici, ma nel 1860 non c'era nient'altro, la rete stradale del mezzogiorno erano insignificanti rispetto a ciò che c'era al nord semplicemente perchè un governo passivo e spaventato del progresso non aveva voluto proseguire in quella direzione. L'analfabetizzazione era 10 volte superiore alle zone più avanzate del nord un abisso. Tutti altri elementi statistici danno senso di divario abissale.

Fatta l'Italia unita non c'è stata capacità di colmare questo divario è un altro discorso, ci sono responsabilità sicuramente della classe politica

Il governo sta facendo tutto il possibile per celebrare al meglio i 150 anni in Italia?

C'è evidentemente una volontà di celebrare con stanziamenti comitati e iniziative. a monte di tutto questo mi pare che manchi quanto la celebrazione sia opportuna, ma capire perchè ci divide ancora oggi così tanto. E' questo il vero problema.

Non manca una voce ufficiale e seria che smentisca una volta per tutte queste versioni e revisioni del risorgimento?

Ho provato a digitare su google il semplice cognome di Garibaldi. Il primo sito è la voce di wikipedia mentre il secondo è quello che viene definito di "altra opinione" che contiene una concentrazione penosa di bugie. In un paese colto i cittadini sanno distinguere fra propaganda e realtà. Responsabilità non è dei libri che escono ma dei giornali e della classe politica che li valorizzano. Purtroppo i giornali hanno la tendenza non innocente di cavalcare le tigri e di raccontare al pubblico quello che si aspetta. A me sembra che certi successi non sono inaspettati, come quello di Pansa menzionato.

Siamo in un momento in cui c'è una popolazione poco colta, poco abituata a giudizio critico e una classe politica e un mondo d'informazione che per lo più non aiutano tanto perchè tendono a riprodurre di temi di moda.

Crede che l'Unità d'Italia possa essere messa a repentaglio nel futuro?

Nessuno può prevedere il futuro, specialmente in un paese come il nostro dove può succedere di tutto. Studiando il Risorgimento ci si rende conto di cosa fosse l'Italia divisa in tanti paesi diversi. Chi ne ha conoscenza difficilmente può sperare di tornare ad una situazione del genere.